

Guidami Tu, Luce gentile.  
Attraverso l'oscurità che mi avvolge, guidami Tu.  
La notte è oscura e la casa è lontana, guidami Tu.  
Sorreggi i miei piedi vacillanti.  
Io non chiedo di vedere  
ciò che mi attende all'orizzonte.  
Un passo solo mi basta.

John Henry Newman



Roma, 21 dicembre 2020

---

*Carissime sorelle!*

mentre questa pandemia da coronavirus sembra volerci impedire la vista - *in fondo al tunnel* - di quel raggio di luce, che impazienti aspettiamo da mesi, *ecco venire a noi la luce del Natale*. Luce dolcissima, che non ci attende in fondo al tunnel, ma lo attraversa e ci raggiunge, lì dove siamo.

Il Signore è qui con noi! Luce gentile del Padre, che viene incontro ai nostri smarrimenti, tocca le nostre paure, attraversa le nostre vite.

Il Natale 2020 è proprio questa pallida luce del mattino, che, senza abbagliarci, dolcemente si incunea tra le dense nubi del nostro tempo e ci apre un piccolo scorcio di cielo. Una fessura, appena. Quanto basta per ritornare a sperare, sognare ... vivere.

*Guidami Tu, Luce gentile!* Quando John Henry Newman<sup>1</sup> componeva questi versi (i primi di una bellissima poesia-preghiera), aveva da poco lasciato, via nave, la Sicilia, per ritornare in Inghilterra, la sua patria. Era il mese di giugno del 1833. Tempo favorevole per le navigazioni. Ma non per quel tratto di mare, dove alle prolungate bonacce con assenza totale di venti e le imbarcazioni tutte ferme al largo, si susseguivano improvvise tempeste dentro quel confluire di acque, che tra il Mar di Sicilia, lo stretto di Messina e il Mediterraneo occidentale, andavano a sbattere contro lo sbocco di Gibilterra. Newman componeva, mentre la vela piatta della sua nave stentava a trovare la spinta verso il largo ... E non cessava di comporre, neanche quando il mare si ingrossava e la lotta contro le onde si faceva dura.

Il mare calmo del suo animo lasciava fluire tutto il suo amore e il suo canto per quella "Luce gentile", che Dio infondeva nel suo cuore e gli apriva spazi infiniti di conversione.

---

<sup>1</sup> Futuro Cardinale della Chiesa cattolica ed oggi Santo.

Mi si perdoni, *sorelle*, questa divagazione storico-geografica. Ma è solo per contestualizzare il luogo, il tempo ed anche lo stato d'animo, in cui nacquero gli stupendi versi di quella *"Luce gentile"*, che tutt'ora ispira il canto delle nostre liturgie, soprattutto nei tempi forti del Natale e della Pasqua.

Quel mare, ora tranquillo, ora in tempesta, è un po' la metafora della nostra vita e della storia del mondo. Il tempo scorre tra bonacce e tempeste; tra tempi di pacifica navigazione nel mare calmo della vita e burrascosi eventi, che stravolgono l'andare dei popoli.

Eppure, quella *"luce gentile"* è sempre lì, appena percettibile sul nostro orizzonte. Ci segue, ci accompagna, ci indica la via. La guardi, ti attira. La contempi, ti attrae. E se la perdi di vista, lei ti ritrova. I tuoi occhi la cercano, il tuo cuore la riconosce.

Accadde così, anche per l'antico popolo, in cammino nel deserto per 40 anni. Quella nube luminosa, che lo accompagnava, era il segno *"gentile"* di una Presenza discreta, silenziosa, rassicurante. Chi mai avrebbe potuto separare quella luce da quei figli, un tempo schiavi ed ora in cammino verso la libertà? Quante tribolazioni nel deserto! Agguati, guerre, serpenti, siccità, fame e sete ... Niente e nessuno avrebbe potuto interrompere quel feeling tra il popolo e la luce, tra il cuore dell'uomo e la tenerezza di Dio.

--- --- ---

*Carissime sorelle*, anche noi oggi siamo come quel popolo. Camminiamo nelle tenebre dei nostri tempi, ma una grande luce ci irrorà. Non ci abbaglia, né ci acceca, ma ci accarezza. Ci possiede senza violentarci, ci ama senza costringerci, ci libera senza abbandonarci. *Luce dolce, silenziosa, educata ... sempre lì, fedele!* Come la stella dell'Oriente, in viaggio verso Betlemme.

È la luce della fede. Luce che ci è stata data in dono dall'Alto. L'unica *"capace di illuminare tutta l'esistenza dell'uomo"*<sup>2</sup>. Ci accompagna e ci precede. È sempre un passo avanti a noi. Luce di futuro che illumina il presente. Ritroviamola! Riscopriamola e lasciamoci condurre tra gli scogli di questo mare che è il nostro tempo.

La fede non è un cieco credere, ma un luminoso abbandonarci a un amore misericordioso, che sempre ci accoglie e ci perdona; ci sostiene e orienta la nostra esistenza. È l'Amore del Padre, che *"ha tanto amato il mondo da darci il suo Figlio Unigenito"* (Gv 3,16): Colui che, quando venne la pienezza dei tempi, nacque da una donna (cfr. Gal 4,4), a Betlemme. E la storia lo ha conosciuto con il nome di Gesù.

---

<sup>2</sup> *"Lumen Fidei"*, 4 (La prima Lettera Enciclica di Papa Francesco, 29 giugno 2013)

La nostra fede, *sorelle mie*, è semplicemente un guardare a Gesù, con occhi gentili e cuore povero. Ma è anche un guardare al mondo con gli occhi di Gesù. I poveri soprattutto. Il resto, lo fa il cuore, inondato da quella luce gentile, che non ci diamo da noi, ma che ci viene dal Padre. E ci mette in cammino!

Con questa attitudine di fondo, *sorelle carissime*, accostiamoci al Presepe. Entriamo nella grotta che ha cambiato il mondo; dove non ci sono segni di eccesso, né di spreco. Sostiamo dinnanzi a quella mangiatoia, così luminosa e sobria; tanto gentile e povera.

Ritroviamo il “*Dio che ci ha creato*”, nella Piccolezza del Figlio di Maria. Fermiamoci ad adorarlo, più a lungo e più intensamente che mai, proprio in questo scorcio di anno che ormai volge al termine e che, nei libri di storia dei decenni che verranno, sarà raccontato come l’anno della pandemia universale.

--- --- ---

Certo, se ci guardiamo intorno, in questi nostri giorni così incerti, abbiamo come la sensazione che anche il Presepe, questa volta, si mostri a noi un po’ meno affollato. Qualche pastore, due o tre pecorelle, pochi doni, l’asino e il bue sempre là, qualche angelo svolazzante senza troppa enfasi e tanto, tanto silenzio. Maria sorride, Giuseppe adora.

I Magi sono ancora lontani. La stella gentile, che li guida, sembra quasi orientarli altrove, non per tardare l’arrivo a Betlemme, ma perché è Lui, più povero che mai, a venir loro incontro, lasciandosi riconoscere sul volto di chi incrociano sulla loro strada: storpi, ciechi, malati, lebbrosi, forestieri, prostitute ... La strada è lunga verso Betlemme, ma il Figlio di Dio è già su quella strada, a consolare, accogliere, curare ...

Certo, l’umanità è tutta in sofferenza e i poveri lo sono ancora di più. Ma quella luce, che non tramonta mai e che ora transita dolcissima sulla strada che porta a Betlemme, ci ricorda che Dio non abbandona i suoi figli. Li raggiunge, nella carne del Figlio suo, nato povero dal grembo di Maria. E chiede anche a noi di farci come Lui, piccole e povere, non per nasconderci, ma per crescere nell’amore e divenire noi stesse amore che si dona agli ultimi e ai sofferenti del nostro tempo.

Purtroppo, la tempesta della pandemia, tutt’ora in corso, ha toccato l’umanità nel suo momento più fragile ed ha lasciato i suoi segni sul suo “corpo”, già provato da antiche ferite.

In questo momento, penso, *sorelle carissime*, alle tante famiglie che vivono questo Natale nell’incertezza e nel dolore. Un papà o una mamma, un fratello o una sorella, un parente o un amico che non ci sono più. Il virus li ha portati via. Al pari delle guerre, delle malattie, della povertà. Penso anche ai tanti giovani e meno giovani che hanno

perso il lavoro o non l'hanno mai avuto. Penso ai tanti anziani isolati; alle moltitudini di coloro che una casa non ce l'hanno, né cibo sufficiente ... e neanche un rapporto affettivo che dia loro la stabilità del cuore. *Antiche e sempre nuove povertà!*

L'umanità sta vivendo una prova grandissima. Il virus ci separa, ma il cuore umano ha tanto bisogno di vicinanza, di prossimità, di amicizia. Soprattutto questo Natale, come ci ricorda Papa Francesco, non sia la festa dei rinvii: da quel povero ci andrò domani; quella donna l'ascolterò più tardi ... Il sì di Maria, immediato e pieno, ci dia la forza e la gioia della carità che non aspetta tempo!

-----

Tutte insieme, *sorelle care*, anziane e giovani, novizie ed età di mezzo, postulanti e ragazze in ricerca, amici e collaboratori, viviamo questi giorni nel segno della piccola famiglia di Nazareth, "*gentile nucleo d'amore*", mostratasi al mondo per la prima volta nella sobrietà di Betlemme. I nostri occhi, certo, puntano dritti sul Bimbo e il nostro cuore batte all'unisono con quello di Maria ... Ma, lasciatemi posare uno sguardo più prolungato e riconoscente, sul giovane Giuseppe, lo sposo di Maria: l'uomo dei sogni e del "sì" al progetto di Dio, *senza se e senza ma*. Giuseppe era l'unico che, per la legge, avrebbe potuto dare il nome a Gesù; assicurargli, secondo le profezie, una discendenza regale, essendo lui stesso appartenente alla stirpe di Davide; insegnarli a vivere da uomo tra gli uomini, in forza della sua paternità legale.

Il 2021 sarà l'anno speciale dedicato a san Giuseppe, nel 150° anniversario della proclamazione, da parte di Papa Pio IX, a "*Patrono della Chiesa universale*".

Papa Francesco ci ha fatto il dono della sua lettera apostolica "*Patris corde*". Leggiamola! Attraverso questo testo - *attualissimo* - riscopriremo la grandezza umana di Giuseppe, così come raccontata dal Vangelo e trasmessa dalla tradizione della Chiesa.

Anche noi, suore della carità, abbiamo una lunga storia di devozione a san Giuseppe ... *a partire da Giovanna Antida*. Sarebbe interessante, ritrovarla nei ricordi, nelle memorie, nelle testimonianze soprattutto delle suore anziane ... Come anche nei nostri libri di storia e nei diari disseminati qui e là, nelle nostre case, soprattutto quelle più antiche.

-----

Prima di chiudere questa mia lettera, *sorelle carissime*, vorrei chiedervi ancora di pregare con più intensità per le nostre sorelle di Shirè (Etiopia). Dalle nostre suore, non abbiamo notizie dirette e sicure. Qualche comunicazione, solo per interposta-persona, giunge al Consiglio provinciale dell'Oriente. Le suore, sembra, stiano bene. Sono molto

impegnate a rispondere alle numerosissime emergenze, soprattutto attraverso il Centro sanitario che gestiscono. I poveri bussano alla loro porta, ancor più di prima. Le comunicazioni, sia stradali che telefoniche, continuano ad essere interrotte, come anche i servizi essenziali. Razionalizzato al massimo è il gasolio, da cui dipendono principalmente il gruppo elettrogeno e il funzionamento dei pozzi.

Le nostre quattro suore sono molto coraggiose. Vivono di quello che la terra dona loro, ottimizzano l'uso dell'acqua e vanno avanti, nel nome di Dio e dei poveri. *Figlie di Antida!* Vivono del poco che riescono ad avere, ma hanno tutto in Dio. Tuttavia, credo, abbiano bisogno di sentire vicino il nostro cuore e la nostra solidarietà. Teniamo accesissima la comunicazione della preghiera, in attesa di poter riprendere anche quella della voce e della vicinanza fisica.

A questa situazione, se ne aggiunge una nuova, in corso. La Repubblica Centrafricana, che si prepara alle elezioni presidenziali, vive ancora una volta un tempo di instabilità e di tensioni. C'è chi si appresta a marciare sulla capitale, forte di un esercito mercenario, desideroso di prendere il potere. Se ricordate, Papa Francesco aveva aperto l'Anno Santo della Misericordia, proprio in quella terra, davanti a quel popolo, nella cattedrale di Bangui. Era il 25 novembre dell'anno 2015: prima domenica di Avvento.

La preghiera può scongiurare una nuova guerra. Anche quel popolo, a lungo martoriato e sempre sfruttato, ha diritto alla pace e all'autodeterminazione.

--- --- ---

*Buon Natale, sorelle, a ciascuna di voi, alle vostre famiglie, a tutte le comunità.* Siamo vicinissime, soprattutto, a quelle suore, nelle cui famiglie, si vivono situazioni problematiche, a causa della pandemia e non solo. Il lavoro che manca, la salute fisica che se ne va, e tante altre situazioni complesse ...

Buon Natale, in particolare, alle suore anziane, che sono il "cielo stellato", sull'orizzonte della nostra piccola comunità mondiale. Buon Natale, alle suore che portano il peso della malattia e, qualche volta, anche della solitudine. Penso in particolare a quelle tra di noi, che stanno vivendo l'esperienza dura del contagio e dell'isolamento. A causa del virus (e non solo), qualcuna ci ha lasciate, per splendere lassù, in mezzo alle tante stelline della "dolce e gentile" famiglia di Giovanna Antida, che abita già l'eternità di Dio.

--- --- ---

Vi saluto di cuore, questa sera, mentre sul cielo di Roma, anche io, dalla mia finestra, ho potuto osservare da lontano la "Stella di Natale" ... Quello straordinario fenomeno

astronomico, per il quale, grazie alla congiunzione tra Giove e Saturno, si ha come l'impressione che i due pianeti, allineati sullo stesso asse ed entrambi illuminati dal sole, formino un solo grande astro, come fosse una cometa. È la Stella di Natale di questo anno 2020! ...

Benché questo fenomeno si ripete ogni 20 anni, il mondo l'aveva potuto osservare così nitido, ad occhio nudo, solo 800 anni fa. Sia esso l'auspicio di un futuro migliore!

Lo chiediamo, in particolare, a Maria, la dolce-giovanissima madre. Lo chiediamo a Giuseppe, sposo gentile di Maria e dolce custode di Gesù.

Con sr Christine, sr M. Rosa, sr M. Silvia e sr Mary, insieme a tutte le suore della casa generalizia, vi saluto di cuore. *Buon Natale, nella gioia del cuore!*

Suor Nunzia de Gori, sdc

Superiora Generale delle Suore della Carità  
di S. Giovanna Antide Thouret